

## VOGLIA D'ARTE

di VITO APULEO

# Trecento anni di disegni

### ■ Disegni antichi di maestri italiani

La galleria **Aldega** festeggia i quindici anni della propria attività con una mostra dedicata al disegno italiano tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo (via del Seminario 117, fino al 24 novembre). Attraverso una trentina di fogli si ha così modo, ancora una volta, di apprezzare l'importanza del disegno come manifestazione e mezzo di interpretazione delle singole personalità in rapporto al processo creativo dell'opera d'arte. Guidato dalle puntuali schede che accompagnano ciascun disegno, il visitatore della mostra potrà assaporare alcuni piacevoli incontri: dalla vivace sanguigna di Aniello Falcone all'elegante studio di figure di Luca Giordano, dal gioco segnico di Palma il Giovane al piccolo «studio di pesci» di Giulio Romano. Ciò per proseguire con Annibale Carracci, un gruppo di figure - decise nel segno - di Taddeo Zuccaro, lo «studio di alberi» di Salvator Rosa, la «Veduta della Chiesa del Velabro e l'Arco degli argentieri» del Canaletto. E poi Gaspare Vanvitelli («Veduta fantastica della campagna romana») nonché Luca

Penni con una «Agonia nell'orto» interessante per quel gioco di penna e di inchiostro bruno con lumeggiature bianche.

### ■ Bruno Lisi

#### Fascino orientale

Con la mostra dedicata a Bruno Lisi, la galleria **A.A.M. Architettura** inaugura la stagione espositiva (via del Vantaggio 12, fino al 14 ottobre).

Articolata su un percorso antologico, la rassegna offre così lo spaccato della produzione dell'artista a partire dai lontani anni Sessanta. Da quando cioè alla crisi dell'**informale** segue un forte espressionismo materico siglato da brandelli di «realtà» pronti a farsi assorbire dalla dinamica del gesto. Le successive ricerche formali in senso geometrico, indicano il prevalere di un rigore costruttivo fatto di microsegni dove il cerchio, il quadrato diventano pur sempre tessuto pittorico insistito sulla vibrazione della luce. Da ultime vengono le proposte attuali in cui Lisi affronta il problema del linguaggio basandosi su una sorta di minimalismo che coniuga un certo fascino orientale con l'ipotesi barocca. Sul bianco abbacinante di quindici pannelli evocanti la

«stele» Lisi, infatti, traccia fragili spezzoni cromatici simili a schiume di colore mosse dal vento, in cui la realtà concettuale azzera il riferimento naturalistico per farsi atmosfera.

### ■ Christophe Boutin Dischi colorati.

In astronomia gli antichi tentarono di spiegare i moti celesti attraverso un sistema di sfere aventi tutte lo stesso centro (il centro della Terra). Ed Aristotele alle sfere puramente geometriche e ideali sostituì sfere materiali. Per quanto lontana anni luce da tali concetti, viene spontaneo richiamarsi dinanzi a questa mostra di Christophe Boutin presentata con il titolo «Costellazione» (galleria **Ferrante**, via Tor Millina 26, fino al 24 ottobre). Si tratta di una serie di dischi appesi alle pareti della galleria con un andamento apparentemente discontinuo ma in effetti seriale per la dinamica che separa questa singolare costellazione di quadri rotondi. Il gioco delle terre, dell'oro, del piombo che cromaticamente distingue ciascun disco, va a formare così una sequenza ritmica che aspira al concettuale anche se poi si rivela sostanzialmente decorativa.